

Metodo e riflessività

Pubblicato online: 17/05/2023

Le metodologie attive di ricerca. Che cosa hanno a che fare azione, partecipazione, apprendimento e ricerca

di *Loretta Fabbri*

Educational Reflective Practices, n. 1/2019, pp. 7-18

Il contributo esplora la connessione tra le metodologie attive di sviluppo e le metodologie della ricerca all'interno del paradigma della ricerca post-qualitativa. L'assunto condiviso è che non si dà apprendimento senza azione e che la *collaborazione* è tra le condizioni epistemologiche che può facilitare la costruzione di un sapere rigoroso e nel contempo rilevante per le pratiche. Il contributo approfondirà poi la natura transdisciplinare degli approcci della ricerca collaborativa educativa, fornendo esempi specifici di costrutti e di metodologie che si situano al confine tra metodologie attive di sviluppo e metodologie di ricerca.

Apprendimento trasformativo: insegnare per promuovere cambiamento

di *Edward W. Taylor*

Educational Reflective Practices, n. 1/2019, 19-38

This article explores the evolution of transformative learning as a theoretical framework for a pedagogy for change. It takes a critical perspective recognizing that the practice of fostering transformative learning is an elusive and an ever-shifting approach to teaching and much about it still

Educational Reflective Practices (ISSNe 2279-9605), 2/2022

Doi: 10.3280/erp2-2022oa15855

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage
please see: <http://creativecommons.org>

remains unknown and poorly understood. Based on research the chapter identifies six essential components of this teaching approach, including the significance of individual experience, critical reflection, dialogue, holistic orientation, awareness of context, and authentic relationships. Along with identifying these components transformative learning as a teaching approach that requires intentional action, personal risk, a genuine concern for the learners' betterment, and the ability to draw on a variety of methods and techniques that help create a classroom environment that supports personal growth and for others social change.

Active learning: strategie e tecniche per coinvolgere

di *Joellen E. Coryell*

Educational Reflective Practices, n. 1/2019, pp. 58-77

L'apprendimento è un'esperienza partecipativa che dovrebbe essere pensata come un processo piuttosto che come un risultato. Questo articolo esamina come gli adulti apprendono e spiega come la comprensione dei processi di apprendimento possa informare gli approcci didattici. Il contributo si rivolge a docenti universitari e ad educatori degli adulti presentando le teorie dell'apprendimento degli adulti e la ricerca sugli stili e le preferenze nell'apprendimento attivo come fattore di sostegno della pianificazione didattica. Inoltre, vengono descritte strategie didattiche specifiche che invitano gli studenti ad essere più partecipativi, impegnati e responsabili del proprio apprendimento. L'autrice fornisce una guida su come queste attività possono essere progettate in corsi più tradizionali e integrate nelle lezioni. Infine, vengono fornite indicazioni ai docenti su come possono creare collegamenti importanti tra la teoria dell'apprendimento e la pratica didattica utilizzando con gli studenti nuove strategie di active learning che hanno un impatto significativo ed efficace sul processo di apprendimento.

L'action learning conversation per la riconfigurazione delle sfide e delle pratiche professionali nei contesti della salute e della cura

di *Maura Striano*

Educational Reflective Practices, n. 1/2019, pp. 78-94

Nel solco della teoria dell'apprendimento trasformativo Marsick e Mal-tbia (2009) hanno implementato in diversi contesti organizzativi un modello

operativo, denominato Action Learning Conversation particolarmente promettente per realizzare allo stesso tempo obiettivi formativi, di sviluppo professionale e di cambiamento organizzativo. Nei contesti della salute e della cura in cui è necessario elaborare un approccio interprofessionale alle sfide che quotidianamente si incontrano, l'uso dell'ALC si presta non solo a sostenere i professionisti nel confrontarsi con i dilemmi disorientanti ed i problemi che quotidianamente si trovano ad affrontare, ma anche ad integrare diverse prospettive nell'analisi e nella soluzione degli stessi. Il contributo presenta l'analisi approfondita di una sessione di ALC realizzata nell'ambito di un corso magistrale in infermieristica mettendo a fuoco le traiettorie attraverso cui un problema multidimensionale viene esplorato, interpretato e reinterpretato attraverso l'incontro di differenti prospettive di significato.

Active learning o lecturing? Strategie per integrare la lezione frontale e active learning

di *Monica Fedeli*

Educational Reflective Practices, n. 1/2019, pp. 95-113

Il presente articolo si propone di discutere il tema dell'active learning in higher education in una dimensione di integrazione tra active learning e lezione frontale. Infatti, l'obiettivo principale è quello di superare questa opposizione, che spesso costringe i docenti a fare scelte che non rispettano le loro stesse prospettive di insegnamento e apprendimento e il loro modo personale di insegnare. L'articolo intende proporre una terza via, quella dell'integrazione dell'active learning con la lezione, incoraggiando dei cambiamenti incrementali e la coerenza delle scelte, in una dimensione didattica che è stata caratterizzata per anni da pratiche tradizionali di successo che possono essere sicuramente riconsiderate. In questa direzione, il contributo offre ai lettori e alle lettrici strategie e strumenti per promuovere l'active learning in higher education.

Action learning, community of inquiry e apprendimento informale. Uno studio di caso

di *Francesca Bracci*

Educational Reflective Practices, n. 1/2019, pp. 152-172

This article explores how intentional communities of inquiry can serve as informal learning context for adults to grow their meaning-making complexity and capacity to manage ambiguity through and in group. A

research-based example is used to illustrate the model of informal and incidental learning in practice.

Active learning: resistenza di studenti e studentesse. Strategie per ridurla

di *Concetta Tino*

Educational Reflective Practices, n. 1/2019, pp. 194-210

La consapevolezza che i metodi tradizionali non possano più rispondere ai bisogni e alle modalità di apprendere delle nuove generazioni ha spostato l'interesse di studiosi e docenti alla scoperta di metodi alternativi come l'Active Learning. Tuttavia, nonostante le potenzialità attribuite a questo metodo, per l'attenzione alla centralità dello studente e la promozione di un apprendimento efficace e significativo, la resistenza di studenti/studentesse non manca nei contesti d'aula. Il documento, dopo l'analisi delle forme e delle possibili cause della resistenza di studenti/studentesse all'Active Learning, presenta alcune possibili strategie per ridurla.

Strategie basate sull'azione per fare consulenza alle persone e alle organizzazioni

di *Claudio Melacarne*

Educational Reflective Practices, n. 1/2020, pp. 114-136

The Educational Consulting is not a new idea. Many studies have showed how educational practices and educational research are oriented from collaborative and social approaches. In these approaches the connection between education, learning and research is more deeply than before. The article is focused on the strategies useful to promote learning into a consulting process.

Il ruolo di bambini e bambine nei processi d'insegnamento-apprendimento: Student Voice e leadership educativa condivisa

di *Valentina Grion, Giuliana De Vecchi*

Educational Reflective Practices, n. 1/2014, pp. 30-46

Facendo riferimento a "Student Voice" una prospettiva pedagogica ancora scarsamente conosciuta in Italia, l'articolo si apre proponendo alcune

riflessioni relative alla necessità di valorizzare maggiormente la “voce” degli studenti nel contesto delle azioni di miglioramento dei processi formativi. Introducendo alcuni elementi della prospettiva, come quelli di “comunità d’apprendimento *person-centred*” e di “leadership educativa condivisa”, significativi di una scuola che voglia realizzarsi come comunità genuinamente democratica, l’articolo presenta un percorso didattico per la scuola primaria, come esempio di pratica d’insegnamento/apprendimento, che concretizza e supporta gli elementi teorici discussi.

Intervention-research in organization: supporting track and tools to enhance reflective attitude in higher education

di *Daniela Frison*

Educational Reflective Practices, n. 2/2014, pp. 51-69

Il contributo presenta una ricerca sviluppata presso l’Università di Padova con l’obiettivo di esplorare le ricadute di una esperienza di University-Business Cooperation che ha coinvolto 18 laureandi dei Corsi di Laurea di Scienze della Formazione Continua e Programmazione e Gestione dei Servizi Scolastici, Educativi e Formativi. Gli studenti, in partnership con organizzazioni del territorio e con la supervisione dei docenti, direttori di tesi, hanno progettato e sviluppato la loro tesi di laurea a partire da questioni o bisogni posti dalle organizzazioni stesse.

L’articolo si focalizza sulle strategie e gli strumenti proposti ai laureandi per supportarli ed accompagnarli nel processo di sviluppo delle ricerche-intervento avviate presso ed in partnership con le organizzazioni coinvolte e nella relazione con i loro due “committenti”: mondo aziendale e mondo accademico. Verranno presentati il percorso e gli strumenti messi a punto per promuovere negli studenti una postura riflessiva e i risultati rilevati mediante analisi dei dati raccolti.

Adult learners’ portfolio. The Value of Reflection in Higher Education. A Case Study at University of Padua

di *Anna Serbati*

Educational Reflective Practices, n. 2/2014, pp. 71-86

This paper seeks to investigate the educational and guidance dimensions of portfolio construction within a guided process aimed at developing the awareness of competences of adult working students (re)entering university.

The paper presents the results of 15 follow-up interviews carried out with adult students enrolled in 5-degree programs at the University of Padova. The qualitative study suggests that the portfolio can be a useful tool for connecting people's professional experience and their re-entry to education and offers some key understandings on the long-term effects of the autobiographic reflective process on professional, educational development and learning strategies

Coesione, autoregolazione e self-confidence: Le discipline orientali come metodo pedagogico riflessivo

di *Manuela Valentini, Alessandro Beretta*

Educational Reflective Practices, n. 2/2016, pp. 146-160

L'articolo pone l'accento sulla possibilità pedagogica di utilizzare metodologie riflessive, nella scuola ma anche nel tempo libero per l'Età evolutiva e non solo, simili a quelle adottate nei *Setting* d'apprendimento delle Discipline Orientali. Attraverso una capillare ricerca bibliografica di fonti teoriche e riferimenti empirici, analizzando i riscontri sulle caratteristiche psicosociali riportate, si evidenzia l'importanza di una riscoperta di tali Discipline in un'ottica moderna scevra da condizionamenti, con possibilità ampie e diversificate di applicazione.

L'innovazione didattica attraverso il cinema: favorire l'acquisizione di competenze trasversali con l'utilizzo del Blob

di *Davide Garofalo*

Educational Reflective Practices, n. 2/2016, pp. 64-71

In una società come quella attuale, contraddistinta da una *poetica del frammento*, dove l'uomo si trova a vivere sempre più frequentemente all'interno di un *universo citazionista* in continuo aggiornamento, occorre riflettere su quali potrebbero essere gli strumenti più efficaci per un migliore apprendimento e per una migliore acquisizione di competenze.

Lo strumento sul quale l'autore si sofferma e mette a fuoco il proprio pensiero è il "blob" cinematografico: un insieme di tranches, spezzoni di film, che collegati tra loro parlano direttamente al discente, accompagnandolo in un "viaggio" alimentato da immagini capaci di far abbassare il controllo difensivo dell'io e preparare la mente alla "tempesta iconica rimbalzante" dello schermo. Immagini fluttuanti regalate dallo schermo, in grado di originare nelle menti degli osservatori una *significazione* personale e intima. Ciò è dovuto al fatto

che ogni storia e trama trasmessa dalle *tranches* del blob, è un'opera aperta, il cui significato si realizza soltanto grazie all'interpretazione che ne dà il destinatario e a quello che l'osservatore vede di sé rispecchiato nello schermo.

L'autore sostiene nel suo lavoro che uno dei valori aggiunti che questo strumento didattico, quale il blob, è in grado di conferire all'acquisizione di competenze e più in generale ai percorsi di apprendimento, è derivante proprio dalla sua forte valenza polisemica. Funzione in grado di far lavorare la mente del discente, riuscendo a "intrecciare" l'immaginazione a una dimensione mentale più razionale, riuscendo a creare una condizione di coinvolgimento e stimolazione essenziale all'apprendimento degli adulti.

Learntwist, l'arte e la scienza di facilitare la didattica on-line in università: Uno studio di caso

di *Mario Giampaolo e Susan Isenberg*

Educational Reflective Practices, n. 1/2017, pp. 110-135

Learntwist è un *software* che ha l'obiettivo di facilitare l'apprendimento degli adulti durante percorsi personalizzati d'apprendimento. Il programma è in fase di adattamento per il contesto italiano e questo contributo vuole descrivere il processo mediante il quale studentesse e studenti del secondo anno del Corso di Laurea Triennale in Scienze dell'Educazione e della Formazione dell'Università di Siena, lo hanno validato e utilizzato per realizzare un proprio piano d'apprendimento. Gli studenti sono stati coinvolti mediante il metodo del *cognitive walkthrough* (Mahatody, Sagar, & Kolski, 2010) in un'analisi del software e successivamente hanno potuto realizzare un piano di apprendimento personalizzato su un argomento di loro interesse. Il software propone, in versione digitale, i passaggi di un *learning contract* seguendo un'impostazione teorica andragogica (Knowles, 1984; 1998) e facendo proprio il modello lineare di *self directed learning* (Brockett & Hiemstra, 1991; Merriem & Caffarella, 2004).

Experience-based learning, apprendimento dall'esperienza e sfide femministe. Supportare lo sviluppo dell'identità professionale attraverso pratiche riflessive collettive.

di *Alessandra Romano, Francesca Bracci, Loretta Fabbri, Teresa Grange*
Educational Reflective Practices, n. 1/2018, pp. 9-24

L'articolo presenta i risultati di una ricerca intervento progettata per suppor-

tare gruppi di studentesse universitarie e di educatrici di servizi per la prima infanzia a riflettere criticamente sulle relazioni che intercorrono tra genere, aspettative di carriera, traiettorie di sviluppo professionale e pratiche lavorative. Il progetto di ricerca ha coinvolto quarantaquattro studentesse del terzo anno di un Corso di Laurea Triennale in Scienze dell'Educazione che hanno frequentato, nell'anno accademico 2017-2018, un laboratorio dal titolo *Sviluppo dell'identità professionale* e cinquantatré educatrici di servizi per la prima infanzia che hanno partecipato ad attività formative promosse da una cooperativa sociale lombarda.

Gli obiettivi erano:

- 1) sviluppare conoscenze e *insight* su cosa significhi essere *practitioner* nel settore educativo;
- 2) accompagnare traiettorie di sviluppo professionale in un'ottica di genere;
- 3) aiutare le partecipanti a divenire consapevoli e a mettere in discussione gli assunti dati per scontati e culturalmente assimilati riguardanti pratiche, identità e ruoli professionali dell'educatrice.

Sono state utilizzate metodologie attive di sviluppo basate sull'apprendimento *experience-based* (Andresen, Boud & Cohen, 2000; Boud, Keogh & Walker, 2013), sull'apprendimento dall'esperienza (Argyris & Schön, 1978; Lave & Wenger, 1991; O'Neil & Marsick, 2009) e su prospettive femministe post-strutturaliste (Francis & Skelton, 2005; Gherardi & Poggio, 2006).

Lo scopo è presentare un approccio collaborativo di indagine utile a elaborare, all'interno di percorsi progettuali, modelli di azione collettiva per promuovere apprendimenti individuali e organizzativi attraverso la costruzione di conoscenze riflessive.

Disaccordo morale e differenza di genere. La Philosophy for Communities come pratica educativa di comunità

di Federico Zamengo, Nicolò Valenzano

Educational Reflective Practices, n. 1/2018, pp. 165-178

In questo contributo, vorremmo affrontare il problema del disaccordo da un punto di vista educativo, in connessione ai temi della democrazia e della riduzione della violenza. Tra le varie sfide che la democrazia e l'educazione si trovano ad affrontare, infatti, una delle più interessanti è la tolleranza del disaccordo morale nello spazio pubblico. A partire da uno studio di caso che coinvolge giovani-adulti in contesti di educazione non formale, analizzeremo come la proposta della *Philosophy for Communities*, elaborata a partire dal modello Lipman-Sharp, possa costituire una possibilità educativa per affrontare il disaccordo configurandosi come un setting di incontro e confronto tra

diversità interculturali, di genere e generazionali. Esamineremo dettagliatamente una specifica situazione in cui il disaccordo è emerso in una sessione di ricerca, chiarendo così in quali termini questa proposta educativa possa sviluppare quel rispetto propedeutico alla convivenza democratica.

Consapevolezza psicofisiologica per la relazione didattica: esperienze laboratoriali con insegnanti

di *Tiziana Franceschini*

Educational Reflective Practices, n. 2/2018, pp. 170-200

L'articolo raccoglie delle considerazioni sulla pratica didattica, a partire dalla riflessione sui fattori alla base del processo di apprendimento: la corporeità, la relazione tra insegnante e allievo, le emozioni circolanti. Sempre più sembra emergere il bisogno di attuare una didattica complessa, che richiede all'insegnante di lavorare su di sé per sostenere competenze personali come la flessibilità comportamentale, l'intelligenza emotiva, la funzione riflessiva, le abilità relazionali.

Nei *laboratori di consapevolezza psicofisiologica* proposti dall'Autrice secondo un metodo di ricerca personale, gli insegnanti si mettono in gioco, esercitando la capacità di osservare se stessi e ciò che accade nella relazione con una mente aperta e ricettiva. Le esperienze coinvolgono il corpo e attivano le emozioni, così da familiarizzare con il non verbale, che è il canale più profondo di comunicazione con l'allievo. Esempi pratici e considerazioni degli insegnanti partecipanti portano luce su tutta una serie di accorgimenti didattici utili a sostenere un apprendimento attivo.

L'osservazione di sé fa emergere abitudini e rappresentazioni inconscie, che possono informare la pratica didattica, creando un divario tra ciò che l'insegnante idealmente farebbe e ciò che realmente fa, spesso al di là della consapevolezza. Ampio risalto viene dato ai modelli di attaccamento dell'insegnante, che le pratiche corporee descritte possono aiutare a osservare e a rendere più complessi e adattivi. La consapevolezza psicofisiologica è messa al servizio della formazione del "professionista riflessivo".

Game based methodologies. Apprendimento attivo per lo sviluppo professionale

di *Mario Giampaolo*

Educational Reflective Practices, n. 2/2019, pp. 5-18.

Il presente contributo descrive tre metodologie attive di apprendimento

basate sul gioco: la gamification, i lego serious play e i serious game. Analizza esempi applicativi di queste metodologie all'interno di setting d'apprendimento e contesti lavorativi, descrive esempi di ambienti reali e virtuali potenziati da meccaniche e dinamiche di gioco. Le game based methodologies proponendo connessioni tra apprendimento e azione sono in parte garanzia di riflessione e cambiamento, elementi chiave per lo sviluppo professionale. La natura coinvolgente, collaborativa e talvolta competitiva di queste metodologie apre strade inedite per l'apprendimento, propone strategie e modalità di intervento per i setting formativi caratterizzate dalla valorizzazione dell'esperienza.